

GIOVANNI MASTRONUZZI

I MUSEI ARCHEOLOGICI
PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Abstract

In the last few years, a tight network of archaeological museums has been developing in the Apulia Region as a result of local thrusts aimed at enhancing the territory. Despite a willingness on the part of territorial administrations to support the strong identity value of these initiatives, there are frequent phenomena of a low liveliness of the created structures. Here I propose an analysis of the state of the matter and suggest some considerations regarding possible future developments.

Keywords

Community archaeology, social development, identity.

Introduzione

Nell'ambito delle attività accademiche già da qualche anno ha assunto grande importanza la "Terza Missione", tanto da essere divenuta elemento di cui tener conto nei processi di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) per i quadrienni 2015-2019 e 2020-2024¹. Attraverso la Terza Missione gli Atenei hanno il dovere morale di sostenere la crescita del territorio in cui insistono e sviluppano le proprie attività di investigazione scientifica, tanto che ANVUR ha rimarcato questo aspetto ponendo in risalto l'Impatto Sociale di Atenei ed Enti di Ricerca².

Gli studi collegati alle discipline umanistiche, e non solo quelli afferenti all'ambito delle scienze, hanno la possibilità di incrementare il benessere in seno alla società attraverso attività culturali quali la divulgazione scientifica³, la gestione di poli museali, la conduzione e la fruizione di scavi archeologici, l'organizzazione di mostre ed eventi culturali in genere. A ben vedere questi obiettivi, se adeguatamente perseguiti, possono anche avere come conseguenza la crescita economica.

¹ L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca valuta la qualità dei risultati della ricerca delle Università e degli Enti di Ricerca, principalmente tramite valutazione tra pari [<https://www.anvur.it/attivita/vqr/>].

² [<https://www.anvur.it/attivita/temi/>].

³ Nel momento in cui avviavo la scrittura di questo testo (13 agosto 2022) si piangeva la scomparsa di Piero Angela, divulgatore scientifico per antonomasia.

Università e territorio

Nel contesto di riferimento così brevemente delineato, l'Università del Salento ha potuto sviluppare interventi di Terza Missione avvalendosi del sostegno economico da parte della Regione Puglia con Fondi P.O. FESR 2007-2013⁴. Grazie a finanziamenti europei sono stati realizzati progetti di organizzazione, riorganizzazione e ampliamento di numerose strutture museali, distribuite nei territori delle province di Brindisi, Taranto e Lecce. Nel corso del 2023, la Regione Puglia ha presentato il bando "SMART-in – Valorizzazione dei Luoghi della cultura – Patrimonio archeologico"⁵ e successivamente ha selezionato le proposte ammesse a finanziamento. L'avviso pubblico era rivolto alla selezione di progetti per la valorizzazione di luoghi della cultura, con particolare riferimento all'allestimento di laboratori di fruizione e di restauro del patrimonio archeologico. Elementi di particolare risalto sono stati considerati l'approccio innovativo e inclusivo, in maniera tale che i siti archeologici diventino attrattori nei circuiti culturali e turistici e, soprattutto, attivatori di processi di conoscenza, inclusione e partecipazione delle comunità locali alla valorizzazione del patrimonio e al rafforzamento dell'identità collettiva⁶.

Ritornando allo specifico dei Musei, intesi in maniera "tradizionale", la Puglia meridionale vantava già un'importante tradizione di musei archeologici fortemente legati al territorio e alle ricerche qui svolte fin dall'Ottocento (Fig. 1).

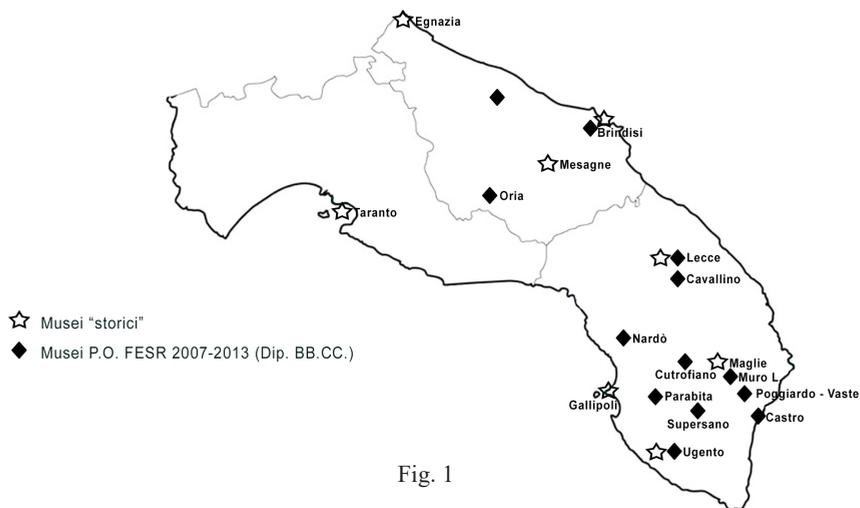


Fig. 1

⁴ Asse IV, Linea IV.2, Azione IV.2.1, lettera D, Riqualficazione e valorizzazione del sistema museale.

⁵ Atto Dirigenziale n. 94 del 13 giugno 2023, [<https://www.regione.puglia.it/web/turismo-e-cultura/-/por-puglia-2014-2020-azione-6.7.-smart-in-patrimonio-archeologico>].

⁶ Accanto alla tutela e alla fruizione del patrimonio culturale è stata promossa la sua messa in rete, tanto per gli elementi materiali che per quelli immateriali.

Il Museo Nazionale Archeologico di Taranto è certamente quello più prestigioso; oggi è noto come MARTa⁷. Fu istituito nel 1887 in seguito all'opera di Giuseppe Fiorelli, a capo della Direzione Generale alle Antichità, e di Luigi Viola, ispettore per il Ministero della Pubblica Istruzione, volta a contrastare la continua e incessante dispersione di oggetti antichi provenienti dall'area della città dei due mari. Nel corso del '900 esso si è sviluppato parallelamente alle indagini archeologiche condotte in tutto il territorio pugliese ed oggi, senza dubbio, è uno dei più importanti musei italiani.

Nel 1884 sorse il Museo Archeologico di Brindisi, inizialmente creato per raccogliere donazioni di collezionisti locali e reperti provenienti dagli scavi cittadini; dal 1952 esso divenne Museo Provinciale e fu intitolato a Francesco Ribezzo⁸.

La fondazione del Museo "Sigismondo Castromediano" di Lecce risale al 1868, ad opera del patriota, letterato e archeologo di cui porta il nome. In varie fasi nel corso del '900, in particolare sotto la direzione di Mario Bernardini, il Museo di Lecce si è distinto come istituzione impegnata nella ricerca archeologica sul campo, elemento che ha permesso di accrescere significativamente la collezione museale⁹.

Anche altre istituzioni museali, a carattere civico, vantano una lunga storia e una buona tradizione di studi. Il Museo "Ugo Granafei" di Mesagne è nato nel 1935 per la donazione della collezione archeologica di cui conserva il nome; è incentrato sulla presentazione delle vestigia della civiltà messapica, con particolare riguardo ai corredi funerari; tuttavia, sono anche presenti approfondimenti sulla preistoria del territorio e sulle fasi di età romana¹⁰. Il Museo Civico di Paleontologia e Paleontologia "Decio de Lorentiis" di Maglie è parte del complesso "Alca" ed è prevalentemente imperniato sulla ricostruzione della Preistoria, tanto da essere un punto di riferimento per tutta l'Italia Meridionale in questo settore di studi¹¹; del resto esso nacque nel 1960 per volontà di insigni studiosi di paleontologia quali Gian Alberto e Alberto Carlo Blanc, Paolo Gra-

⁷ [<https://museotaranto.beniculturali.it/it/>].

⁸ Archeologo e glottologo (1875-1952); [<https://www.provincia.brindisi.it/index.php/165-cultura/musei/1945-museo-archeologico-provinciale-qfribezzoq-brindisi/>].

⁹ Si veda in part. M. BERNARDINI, *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Bari 1955; il 14 novembre 2022 è stata presentata la raccolta in tre volumi "I Capolavori del Museo Castromediano", catalogo della collezione incentrato sulla presentazione dei principali temi a cui si riferiscono oggetti e contesti presenti nell'esposizione: S. BIANCO, *Preistoria del Salento Meridionale - Ambiente, gruppi umani, comunità*, Bari 2022; A. L. TEMPESTA, *Da Iapigi a Messapi - Le genti della terra in mezzo ai mari*, Bari 2022; A.L. TEMPESTA, *Da Messapi a Romani - Storie di condivisione, alterità, integrazione*, Bari 2022.

¹⁰ [<https://www.beniculturali.it/luogo/museo-del-territorio-ugo-granafei-di-mesagne/>].

¹¹ È inserito tra i siti promossi dall'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria [<https://www.iipp.it/museo-civico-di-paleontologia-e-paleontologia-decio-de-lorentiis-maglie-le/>].

ziosi e Antonio Mario Radmilli; particolarmente sviluppati sono la sezione e i servizi didattici in genere¹².

Nel 1823 a Gallipoli venne istituita una biblioteca con il patrimonio librario donato da Carmine Fontò; bene presto la struttura si sviluppò come una vera e propria Wunderkammer ad opera del naturalista Emanuele Barba e la collezione accolse elementi zoologici, fossili, minerali ed anche tele, armi, abiti e, naturalmente, reperti archeologici e numismatici¹³.

La scoperta nel 1961 della statua in bronzo nota come Zeus di Ugento fu all'origine della creazione del Museo di Ugento, inaugurato nel 1968; d'altro canto l'opera scultorea ha soggiornato nella cittadina ionica solo per un breve periodo in occasione della mostra "Klahoi Zis" nel 2002¹⁴.

La penisola salentina accoglie, infine, il Museo Archeologico Nazionale di Egnazia sorto nel 1975 in stretta continuità con gli scavi archeologici condotti nel sito costiero; è intitolato a Giuseppe Andreassi, a lungo Soprintendente Archeologo della Puglia e direttore degli scavi nella città messapica e romana.

A partire da questo insieme di musei si è dunque sviluppata la progettazione promossa dalla Regione Puglia tra il 2007 e il 2013; essa, in realtà, si è protratta fino a tempi molto più recenti per quanto attiene alla consegna dei lavori ovvero all'inaugurazione delle esposizioni realizzate.

Gruppi di ricerca presenti nel Dipartimento di Beni Culturali sono stati coinvolti in attività museografiche incentrate sull'archeologia nei centri di Carovigno, Brindisi, Oria, Lecce, Cavallino, Nardò, Cutrofiano, Supersano, Parabita, Ugento, Muro Leccese, Vaste, Castro¹⁵. Varia è stata la declinazione del tema archeologico di base, di volta in volta con un taglio diacronico oppure con approfondimenti sulle varie fasi dalla Preistoria all'età medievale, oppure con riferimenti a tematiche specifiche quali l'archeologia del culto presso i Messapi, l'archeologia subacquea, la produzione ceramica. È bene specificare che nel caso di Brindisi il progetto riguardava l'aggiornamento di alcune sezioni del Museo, specialmente in relazione ai ritrovamenti bronzei nel sito subacqueo di Punta del Serrone, mentre a Lecce le operazioni hanno interessato la sezione archeologica del MuST - Museo Storico della città, inaugurato il 25 giugno 2022; a Ugento, infine, è stato effettuato un restyling del percorso espositivo.

¹² [<http://www.alcamaglie.it/>].

¹³ Cf. L. MADARO, *Musei nascosti. Il Museo Civico Emanuele Barba di Gallipoli*, «www.tribune», 16 febbraio 2019, <https://www.tribune.com/arti-visive/2019/02/museo-civico-emanuele-barba-gallipoli/>.

¹⁴ A. D'ANDRIA-A. DELL'AGLIO (edd.), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002.

¹⁵ In assenza di una banca dati dedicata, l'elenco fornito potrebbe risultare incompleto, specialmente relativamente a progetti che hanno visto un coinvolgimento minimo o marginale del Dipartimento di Beni Culturali.

In tutti gli altri casi sono stati messi a punto percorsi espositivi del tutto originali. Spesso questi musei di nuova istituzione sono stati inquadrati in più ampi sistemi museali, ovvero sono stati raggruppate con altri elementi quali parchi archeologici, musei diffusi, ecomusei, e anche palazzi nobiliari, chiese rupestri etc. al fine di favorirne la gestione per un'ampia e corretta fruizione pubblica¹⁶. I sistemi museali così definiti hanno prevalentemente carattere comunale, tuttavia in alcuni casi si è tentata la loro gestione attraverso strutture più ampie come i SAC – Sistemi Ambientali e Culturali o i CEA – Centri di Educazione Ambientale.

Proprio il tema della gestione rappresenta la nota dolente nel complesso determinatosi. A fronte di alcuni buoni riscontri per esperienze di conduzione che a distanza di alcuni anni si dimostrano ancora funzionanti, sono purtroppo numerose le situazioni in cui all'inaugurazione è rapidamente seguita la chiusura delle opere realizzate. Si tratta certamente di un paradosso, specialmente in considerazione del fatto che l'ammissibilità a finanziamento richiedeva i progetti presentati fossero di tipo esecutivo ed includessero piani di gestione adeguati: evidentemente incognite legate alla politica nelle amministrazioni locali hanno ostacolato esiti ottimali.

Al di là della conclusione più o meno positiva, il dato di fatto è che, a compimento del processo, in tutto il territorio regionale della Puglia, e in particolare nel settore meridionale, si è creata una fitta rete di musei, non solo archeologici, in cui rientra anche il sistema museale dell'Ateneo salentino (SMA) con il Museo Storico Archeologico e il Museo Papirologico¹⁷ (Fig. 2).

¹⁶ Ad es., sul Sistema Museale di Vaste e Poggiardo: G. MASTRONUZZI, *Il Museo Archeologico di Vaste ed il Sistema Museale di Vaste e Poggiardo*, in G. TAGLIAMONTE-M. SPEDICATO (edd.), *L'inesauribile curiosità. Studi in memoria di Gianni Carluccio*, Lecce 2018, pp. 261-271.

¹⁷ Per lo SMA: G. BELMONTE, *SMA. Sistema Museale di Ateneo*, Lecce 2021. Per una sintesi sul MUSA, si veda G. M. SIGNORE, *Il Museo MUSA: dalla ricerca alla comunicazione. Dieci anni di attività*, in M. CAPASSO (ed.), *Sessanta anni di Studi Umanistici nell'Università del Salento*, Lecce 2019, pp. 881-893; per il Museo Papirologico e il Centro di Studi Papirologici si veda in gen. N. PELLÉ, *Il Centro di Studi Papirologici*, in CAPASSO (ed.), *Sessanta anni di Studi Umanistici* cit., pp. 857-880. Si consideri, inoltre, che ai musei "storici" e alle nuove realizzazioni, oggetto di progettazione con il coinvolgimento del Dipartimento di Beni Culturali, vanno aggiunte tante altre realtà locali quali Ceglie Messapica, Ostuni, Francavilla Fontana, Manduria, alcune delle quali hanno anche beneficiato dello stesso finanziamento P.O. FESR. Molte di esse sviluppano numerose iniziative culturali che integrano ed affiancano il sistema di accoglienza con visite guidate garantite da enti e aziende che ne curano la gestione.

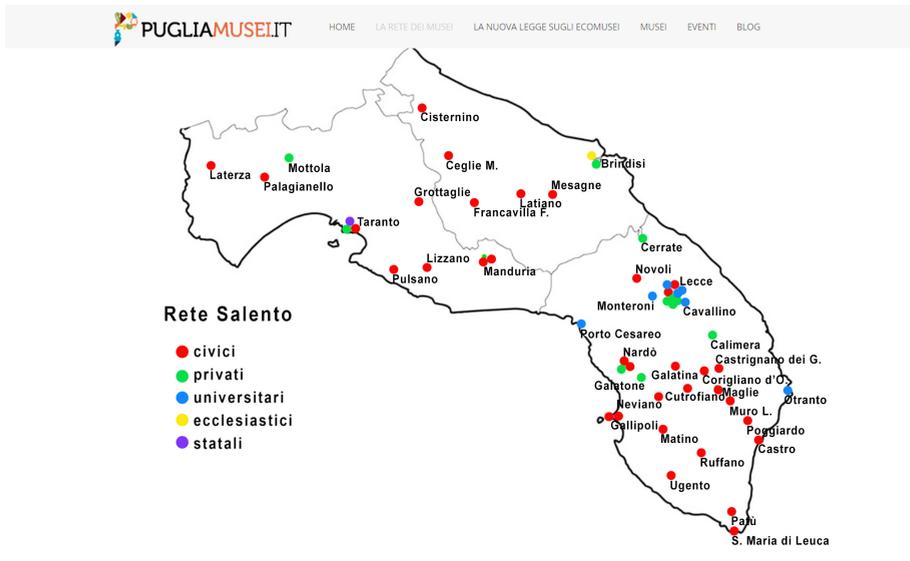


Fig. 2

Di conseguenza, la stessa Regione Puglia ha promosso un'ulteriore azione per sostenere e valorizzare l'insieme delle strutture espositive garantendo il funzionamento di ogni suo singolo elemento. È stato dunque istituito "Il sistema regionale dei Poli Biblio-Museali" che, per di più, consentirà di rapportare la situazione regionale pugliese al Sistema Museale Nazionale¹⁸: «La Regione Puglia favorisce la costruzione di un sistema regionale dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di cultura capace di dialogare con le strutture periferiche dello Stato in materia di beni culturali, uniformare gli standard dei servizi, mettere a valore il grande patrimonio di beni, conoscenze ed esperienze delle Province e dei comuni pugliesi in una politica unica e coordinata di valorizzazione e fruizione»¹⁹.

A cavallo tra il 2023 e il 2024, grazie ai finanziamenti previsti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si è costituita una rete che include

¹⁸ Progetto coordinato dalla Direzione Generale Musei del MiC: [<http://musei.beniculturali.it/progetti/sistema-museale-nazionale>].

¹⁹ [https://www.piiilculturapuglia.it/wp-content/uploads/2019/01/Poli-Biblio-Museali_e.pdf]. Il database dei Musei che hanno aderito al sistema, articolato in Rete Museale del Salento, Rete AltApulia e Rete Museale Rete Terra di Bari, è disponibile all'url: [<http://pugliamusei.it/la-rete-dei-musei-di-puglia/>]. Il Sistema Museale Nazionale è il progetto coordinato dalla Direzione Generale Musei che mira alla messa in rete di alcune migliaia di musei e luoghi della cultura al fine di migliorarne la fruizione, l'accessibilità e la gestione; per i riferimenti normativi si veda: [<http://musei.beniculturali.it/progetti/sistema-museale-nazionale>].

l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", l'Università del Salento, il Politecnico di Bari e The Qube s.r.l. Incubatore Certificato di Impresa; essa, con capofila il Distretto Puglia Creativa, svilupperà il progetto Digital Cultural Heritage Skills Lab. Anche grazie al supporto del Sistema Regionale dei Poli Biblio-Museali si intende mettere in rete le istituzioni e, più in generale, i gestori di Archivi, Biblioteche e Mediateche, Musei, Musei Diffusi ed Ecomusei e Parchi Archeologici al fine di garantire il miglioramento delle competenze digitali di personale ed operatori, anche con il proposito di offrire un contributo per la creazione di figure professionali innovative²⁰.

Patrimonio culturale, tutela, economia

È ormai chiaro, ad amministratori e utenti, che anche le grandi strutture museali fanno fatica a garantire un livello adeguato di servizi, magari nell'ambito di un sistema talmente virtuoso che consenta a un museo di autosostenersi. Molto elevati sono i costi di funzionamento e di manutenzione ordinaria e ancor più impegnativo è garantire un continuo aggiornamento dei percorsi espositivi in maniera da assicurare che anche i visitatori locali tornino a vedere più volte il medesimo museo.

D'altro canto, negli ultimi anni, a seguito della cosiddetta "Riforma Franceschini"²¹, 20 tra musei e siti archeologici si sono mossi rapidamente verso un'organizzazione maggiormente agile e decisamente più efficiente rispetto al passato. Nello specifico della Puglia il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, affidato alla direzione di Eva Degl'Innocenti e, dal 2024, a quella di Stella Falzone, ha raggiunto risultati eccellenti. Il grande apprezzamento di turisti e visitatori locali è il frutto di una gestione attenta all'ideazione di mostre ed eventi che affiancano il percorso espositivo permanente e che rivolge particolare impegno ai servizi didattici ed all'accoglienza del pubblico. Il riconoscimento del lavoro effettuato è giunto dal conferimento al MArTa, per due anni consecutivi (2021 e 2022), del TripAdvisor Travellers' Choice Award nella categoria "Attrazioni del mondo", una sorta di Oscar assegnato alle mete turistiche, luoghi di cultura e/o ambienti naturali che hanno ricevuto recensioni eccellenti da parte di viaggiatori di ogni parte del mondo. Ma forse il risultato

²⁰ Il progetto DCH Puglia Skills Lab è finanziato dal PNRR, Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0" (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi", finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura. Ringrazio il prof. Luca Bandirali (referente scientifico del progetto in seno all'Università del Salento) per le informazioni cortesemente messe a mia disposizione.

²¹ D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 [<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.del.consiglio.dei.ministri:2014-08-29;171>].

più significativo è rappresentato dal fatto che i Tarentini hanno, finalmente, scoperto di avere un Museo Archeologico, che vale la pena di essere visitato e del quale si deve essere orgogliosi!

Senza volermi inserire in un complesso dibattito che riguarda la possibilità di una crescita economica attraverso la promozione culturale²², è fuor di dubbio che a quest'ultima corrisponda una promozione sociale²³. Proprio l'esempio tarentino tende a dimostrare il valore fortemente identitario che può assumere un'istituzione di tipo museale, incentrata sulla conservazione della storia, delle testimonianze materiali di antiche civiltà che hanno interessato un determinato territorio, coerentemente con i principi fissati nella Convenzione di Faro²⁴. Taranto è città greca, colonia spartana nata alla fine dell'VIII sec. a.C.; a Taranto negli ultimi anni è cresciuta in maniera esponenziale la consapevolezza di queste origini e con essa sono sorte iniziative pubbliche di grande impatto e anche di successo economico, come l'edizione locale della "Spartan Race", una gara atletica con corsa a ostacoli estremamente impegnativa, capace di portare nella città ionica fino a 4.000 atleti. Parallelamente riscuote grande successo di visitatori il "Museo Spartano", di proprietà e gestione privata, sede dell'Associazione Culturale Filonide che ne cura le visite guidate.

Se il modello tarentino si potesse estendere a ogni singola comunità dotata di luoghi della cultura deputati a perpetuare e tramandarne la storia si innescerebbe un fenomeno virtuoso in cui ciascun cittadino tenderà a prendersi cura dei beni comuni, più o meno come si fa con gli oggetti di casa cui si attribuisce un particolare valore affettivo in quanto legati al ricordo dei propri cari o di particolari eventi. Una tutela "dal basso" o anche una tutela partecipata, ovvero un sistema in cui ciascun di noi tende a proteggere luoghi e cose, ambienti naturali e manufatti, sembra l'unica via possibile per garantirne la conservazione, molto più di quanto non facciano le leggi dello Stato.

Negli ultimi anni, con qualche ritardo rispetto ad altri paesi europei e agli USA, in Italia ha preso piede l'Archeologia Pubblica o di Comunità²⁵. Essa va intesa come processo partecipativo di costruzione di conoscenza e identità ba-

²² La discussione assume toni particolarmente vivaci nel periodo estivo in concomitanza con i flussi turistici e il tam-tam social-carta stampata-telegiornali-web non aiuta a definire più correttamente i termini della questione.

²³ Cf. ad es. I. CONTE, *Presentazione*, in AA.VV, *Messapica Ceglie*, Ceglie Messapica 1998, pp. 6-7: 7.

²⁴ «La Convenzione ci incoraggia a riconoscere che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano» [<https://www.coe.int/it/web/-/venice/faro-convention#:~:text=La%20Convenzione%20di%20Faro%20sottolinea,le%20comunit%C3%A0%20e%20la%20societ%C3%A0>].

²⁵ Sempre più spazio viene riservato a questo specifico ambito anche nei corsi universitari triennali e magistrali.

sato sul coinvolgimento delle comunità e su un'analisi approfondita dei bisogni dei singoli. Fondamentali sono i recenti lavori di Giuliano Volpe²⁶. E proprio sulla base dei suoi scritti, Franco Notaris ha dedicato una riflessione al tema "L'archeologia come risorsa" in relazione al territorio Calabrese²⁷: «La mercificazione del territorio ha prodotto eco-mostri (impianti eolici, discariche, distese di pannelli solari) che hanno finito per deturpare, temo per sempre, il paesaggio collinare. Un tema importante quello del paesaggio, perché richiama il concetto di luogo identitario, memoria del passato. Il paesaggio è la cornice dentro la quale si svolgono le vicende umane di cui i resti archeologici sono le testimonianze. Distruggere il paesaggio, occultare i siti archeologici o distruggerli equivale a cancellare la memoria di un popolo. E un popolo senza memoria e senza storia è un popolo facilmente condizionabile».

Con le dovute differenze, paesaggi e musei non sono troppo lontani. Entrambi sono elementi identitari perché fissano la memoria di un passato più o meno recente.

Così un'altra interessante riflessione, sviluppata in seno ad attività di scuola superiore di secondo grado, è stata proposta con un decalogo di buoni motivi per dedicare qualche ora alla visita di un museo, giungendo infine alla conclusione che: «[...] il museo non è semplicemente un luogo dove si conserva la cultura, ma è un punto di riferimento per la nostra società. [...] I musei aiutano a portare cambiamento e sviluppo in una comunità: oggi, infatti, rappresentano un luogo importante per l'impegno civico, fondato sul confronto e sul rafforzamento dell'identità [...]»²⁸.

Le testimonianze appena richiamate evidenziano, altresì, l'importanza che in un processo coerente di valorizzazione del patrimonio culturale assume il binomio rappresentato da museo e territorio/paesaggio. La tutela e la fruizione di questo secondo elemento passano attraverso le esperienze di parchi archeologici, musei diffusi, ecomusei e mappe di comunità²⁹. Nel Salento ha avuto un ottimo riscontro, ad esempio, il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli³⁰.

²⁶ G. VOLPE, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano 2015; G. VOLPE, *Un patrimonio italiano. Beni Culturali, paesaggio e cittadini*, Novara 2016; G. VOLPE, *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio archeologico*, Bari 2019; G. VOLPE, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma 2020.

²⁷ F. NOTARIS, *L'archeologia come risorsa per il futuro della Calabria*, «CrotoneNews», 2 agosto 2015 [<https://www.crotoneNews.com/cultura/larcheologia-come-risorsa-per-futuro-calabria/>].

²⁸ [<https://www.istitutofreud.it/occhio-di-freud/perche-andare-al-museo-freud.html>].

²⁹ Per quanto attiene a simili realizzazioni nella Puglia meridionale si rimanda a F. BARATTI, *Ecomusei, paesaggi e comunità. Esperienze, progetti e ricerche nel Salento*, Milano 2012. Ved. anche "Le mappe di comunità nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia": [http://paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/Mappe_COMUNIT/mappe_comunita_dossier.pdf].

³⁰ Nel 2014 esso è stato selezionato dal Ministero dei Beni Culturali a rappresentare l'Italia

Con esso è stata realizzata l'idea di costruire un rapporto integrato fra agricoltura, economia, storia e accoglienza attraverso l'istituzione di un albergo diffuso temporaneo biodegradabile³¹ e permanente³², l'organizzazione di forme alternative di mobilità, le tipologie inedite di valorizzazione del paesaggio e dei beni comuni³³, fino ad arrivare alla diffusione di metodi biologici di produzione agricola e alla messa in pratica di azioni legate alla cura dell'ambiente.

Se il Parco dei Paduli può apparire un caso fortunato e legato a circostanze ottimali, è tuttavia evidente che ogni singolo sistema museale, con esposizione di oggetti, più o meno tradizionale, legata a spazi all'aperto coerenti per contenuti culturali e ambientali, può dotarsi di un apparato di visite guidate, associate all'allestimento di laboratori didattici per scuole, famiglie e gruppi di ogni genere e alle rievocazioni storiche³⁴. In tal modo è facile realizzare forme di turismo esperienziale, mentre un coinvolgimento delle comunità locali può consentire l'attivazione di orti sociali all'interno delle aree tutelate e valorizzate. Difficilmente si realizzerà un sistema di economia circolare, tuttavia potranno essere perseguiti obiettivi di crescita occupazionale e sviluppo di forme di microeconomia sana e pulita; ma si può immaginare di ottenere anche il recupero di soggetti a rischio con il loro inserimento nel mondo del lavoro nonché la crescita della sicurezza urbana e rurale³⁵.

Beni culturali e turismo sono strettamente congiunti e in Italia generano direttamente circa il 5% del PIL, incidendo indirettamente sul 13% dello stesso³⁶. Il dato in sé sembra buono, e non tanto deficitario rispetto a quello di altri paesi

al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa; nel 2016 è stato inserito nella banca dati delle buone pratiche per l'agricoltura e l'ambiente (GELSO) dell'Istituto Superiore per la Ricerca e l'Ambiente (ISPRA); nel 2016 è stato selezionato fra i 20 progetti del Padiglione Italia nella Biennale Internazionale di Architettura di Venezia – Taking Care. Progettare per il Bene Comune; cf. G. MASTRONUZZI-L. MASIELLO (edd.), *Giuggianello e il suo territorio tra mito, storia e archeologia*, Galatina 2019, pp. 18-21.

³¹ Questo ha previsto l'autocostruzione di rifugi tramite esclusivo impiego di materiali biologici di risulta provenienti da attività agricole.

³² In tal caso sono state riusate le "seconde case" nei centri storici.

³³ Come la pubblicazione di racconti contestualizzati nel Parco realizzata mediante un concorso letterario (Raccontare i Paduli. 15 storie lampanti, Lupo Editore 2013), e i progetti di cucina rurale e "La raggia dei Paduli" che ha contribuito alla costruzione dell'identità territoriale realizzando un profumo, con il coinvolgimento degli abitanti, per fissare gli odori del Parco [http://bollentispiriti.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=11244&Itemid=354].

³⁴ Sul rischio di "disneyficazione", in relazione a queste ultime, si vedano le considerazioni in C. RENFREW-P. BAHN, *Archeologia. Teorie e metodi*, 3^a ed. it a cura di S. GELICHI, Bologna 2018, pp. 592-593.

³⁵ VOLPE, *Un patrimonio italiano* cit., p. 89. Sono questi alcuni tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile ovvero occasioni di crescita globale con promozione del benessere umano e protezione dell'ambiente. [<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>].

³⁶ [<https://italiaindati.com/turismo-in-italia/>].

europei: in Francia, la nazione maggiormente visitata da turisti stranieri, nel 2012 il turismo rappresentava il 9,7% del PIL³⁷.

Negli USA, presso la nazione Navajos il valore espresso dal settore del turismo nel 2003 raggiungeva il 17% del PIL³⁸. In quel territorio, protagonista dei film western dagli anni '40 in poi grazie alle meraviglie della Monument Valley, riveste un ruolo fondamentale la presenza di hotel di lusso e casinò, tanto che, in seno all'impresa "Navajogaming", è sorto il motto «enhance the quality of life of the Navajo people by growing a successful gaming economy»³⁹. Per completezza, però, è bene tenere in considerazione che altri elementi concorrono al funzionamento del sistema economico: la Navajo Nation Hospitality Enterprise, la Navajo Nation Shopping Centers Inc., il Navajo Nation Museum, il Navajo Parks and Recreation Department, la Navajo Arts & Crafts Enterprise. Insomma l'esperienza della nazione Navajos dimostra che è possibile creare anche sviluppo economico, oltre che sociale e culturale, a partire dai beni culturali e grazie a una sinergia tra accoglienza, musei e parchi, artigianato, merchandising e gioco d'azzardo. I Navajos costituiscono un raro esempio di conservazione dell'identità amerindia all'interno della società statunitense; mantengono vitalità ai valori della loro lingua e delle loro tradizioni, oltre che ai loro luoghi. Al tempo stesso essi si sono adattati ai tempi creando una struttura socioeconomica moderna e integrata come nazione all'interno di una nazione⁴⁰.

Per quanto attiene all'Italia, Giuliano Volpe ha raccolto un dossier di esperienze di gestione del patrimonio culturale che dimostra come il "ritorno economico" in simili attività sia una possibilità concreta anche nel nostro Paese⁴¹.

Certamente non mancano i limiti strutturali perché in Italia si possa fare un salto di qualità; lo dimostra persino un elemento apparentemente marginale, eppure tanto importante, quanto la segnaletica. È ben noto che i segnali stradali che indicano i luoghi della cultura hanno fondo marrone, una tonalità che si ottiene miscelando i tre colori primari, il giallo, il rosso e il blu, per questo motivo la tinta è poco usata nella grafica pubblicitaria dove, solitamente, si preferiscono proprio i colori primari e il nero⁴². Così, in opposizione a un'immagine dei beni culturali contraddistinta da un colore elegante ma poco

³⁷ [http://wttc.org/site_media/uploads/downloads/france2013.pdf; negli USA l'8,6%: <https://www.travelquotidiano.com/estero/stati-uniti-il-turismo-potrebbe-superare-i-livelli-precrisi-gia-nel-2022>].

³⁸ La nazione Navajos corrisponde ad un territorio affidato alla gestione dei nativi Americani, ricadente tra gli stati dell'Arizona, del New Mexico e, in piccola parte dello Utah. I dati sono disponibili all'url: [<https://www.navajobusiness.com/fastFacts/Overview.htm>].

³⁹ [<https://www.navajogaming.com/>].

⁴⁰ [<https://it.wikipedia.org/wiki/Navajo>].

⁴¹ VOLPE, *Un patrimonio italiano* cit., pp. 93-180.

⁴² [<https://retorica.net/2018/10/19/i-colori-nella-grafica/>].

attraente nell'ambito del SAC delle Serre Salentine⁴³, in riferimento alle linee guida approntate dalla Regione Puglia⁴⁴, è stato proposto un approccio innovativo in tema di segnaletica, sviluppata con grande varietà di colori e con immagini di immediata comprensione.

Considerazioni

L'analisi del contesto territoriale pugliese, rapportata ad altri ambiti geografici, sembra orientare verso l'idea che l'archeologia, la storia, l'ambiente, il settore dei Beni Culturali nel suo complesso possano offrire un contributo significativo allo sviluppo economico, oltre che alla promozione culturale e sociale. Affinché questa strada sia percorribile occorre un impegno costante e sistematico della politica, della pubblica amministrazione, delle imprese, dei singoli cittadini e dello Stato nel suo complesso. Fondamentale è un miglioramento delle infrastrutture a partire dalla segnaletica per raggiungere i luoghi della cultura. Non si può puntare sul patrimonio culturale se questo viene vissuto come un'esperienza noiosa; maggiormente si riuscirà a presentare la cultura come qualcosa di affascinante, oltre che interessante, maggiore potrà essere il coinvolgimento della popolazione nelle iniziative culturali⁴⁵.

Questo, del resto, dice anche l'esperienza maturata con alcune iniziative di Terza Missione promosse dal Dipartimento di Beni Culturali in connessione con il Museo Diffuso di Cavallino, i siti archeologici di Soletto e Vaste, il Museo civico di Alezio.

Il Museo Diffuso di Cavallino, elemento dello SMA dell'Università del Salento⁴⁶, da alcuni anni, per iniziativa dei suoi direttori⁴⁷, accoglie le manifestazioni di Archeologia Creativa⁴⁸. Nella scenografia naturale offerta dall'insediamento messapico del VI sec. a.C. vengono organizzati eventi artistici affidati alla creatività dei giovani allievi dell'Università del Salento: reading di poesie con commento musicale, mostre estemporanee di pittura, concerti, spettacoli di danza (Fig. 3).

⁴³ [<https://www.facebook.com/sac.serresalentine/>].

⁴⁴ [<https://www.dms.puglia.it/portal/informazione-e-accoglienza-turistica>].

⁴⁵ Queste le parole di Piero Angela: «Se faccio un programma devo limare tutto, in modo che sia attraente, oltre che chiaro e creativo. È importante che la gente capisca e che sia interessata» [<https://www.donnamoderna.com/news/cultura-e-spettacolo/piero-angela-morto>]; Carlo Fuortes, celebrando il ricordo di Piero Angela, ha ribadito ulteriormente l'importanza di rendere attraenti e gradevoli i contenuti della divulgazione scientifica (C. FUORTES, *Il ricordo/La divulgazione trasformata in scienza*, «Il Messaggero», 14 agosto 2022).

⁴⁶ [<https://www.unisalento.it/musei/museo-diffuso-di-cavallino>].

⁴⁷ A Francesco D'Andria sono succeduti Grazia Semeraro e Corrado Notario.

⁴⁸ In sintesi: C. NOTARIO, *Il Museo Diffuso di Cavallino*, in M. CAPASSO (ed.), *Sessanta anni di Studi Umanistici nell'Università del Salento*, Lecce 2019, pp. 839-855.



Fig. 3

Soletto e Vaste sono state al centro del progetto “Riti e devozione nel Salento dall’antichità classica alle origini del Cristianesimo”⁴⁹, una sorta di mostra itinerante con pannelli tematici didattico-illustrativi, installazioni artistiche, apparati multimediali e riproduzioni di oggetti antichi. Destinata principalmente alle scuole, l’esposizione si poneva l’obiettivo di coinvolgere bambini e ragazzi nella conoscenza delle tradizioni religiose del nostro territorio in età antica. Le scuole, ospiti dell’iniziativa, hanno svolto un ruolo attivo nel percorso di co-

⁴⁹ “Piano Strategico della cultura per la Puglia 2017-2025 - PiiiLCulturaPuglia” (<https://www.piiiilculturapuglia.it/>) “Programma Straordinario 2018 in materia di Cultura e Spettacolo” (D.G.R. n. 1466 del 02/08/2018). Per una presentazione dettagliata: G. MASTRONUZZI-V. MELISSANO, *Una mostra “porta a porta”: riti e devozione nel Salento dall’antichità classica alle origini del Cristianesimo*, «Museologia Scientifica» 14 (2020), pp. 81-90.



Fig. 4

noscenza; son stati proposti anche eventi collaterali come le visite teatralizzate dei siti archeologici, le conferenze e lo storytelling (Fig. 4).

Nel periodo in cui la mostra è stata programmata e realizzata, la pagina Facebook dell'Associazione Culturale Articolo 9, organizzatrice delle attività, ha registrato oltre 45.000 visualizzazioni con una crescita del 24,75%⁵⁰.

Ad Alezio, nel giugno del 2021, sono stati organizzati alcuni eventi nell'ambito delle Giornate europee dell'archeologia. Nell'arco di tre giorni sono state tenute conferenze e visite guidate del Museo e della necropoli messapica di Monte d'Elia, sono state svolte attività laboratoriali per la manifattura ceramica, destinate ai bambini, ed effettuate rievocazioni storiche relative alle produzioni antiche di metalli e tessuti. Nonostante alcune limitazioni poste dall'emergenza da Covid-19 è stato riscosso un ottimo successo, valutabile complessivamente in alcune centinaia di partecipanti (Fig. 5).

⁵⁰ Il dato è di grande rilievo perché in quel periodo l'Associazione Articolo 9 non aveva in programma altre iniziative (MASTRONUZZI-MELISSANO *Una mostra* cit., p. 89).



Fig. 5

Conclusione

I musei archeologici nella Puglia meridionale formano una rete distribuita su tutto il territorio. Gli enti territoriali, a partire dalla Regione, sono parte fondamentale nei processi di gestione di tali strutture, soprattutto in riferimento a sistemi territoriali che includono altri elementi per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. È auspicabile la più profonda collaborazione tra amministrazioni locali affinché gli investimenti sul patrimonio culturale siano produttivi. Tut-

tavia, la politica e la pubblica amministrazione devono coinvolgere nei processi di salvaguardia e ottimizzazione delle infrastrutture le energie “dal basso”: ciascun cittadino deve essere attore e utente al tempo stesso. Creare un’offerta variegata e attraente deve essere un obiettivo affinché i primi destinatari della promozione della cultura diventino le comunità locali, in un circuito virtuoso in cui ciascuno di noi deve sentirsi coinvolto nella conservazione delle nostre radici.

Università del Salento
giovanni.mastronuzzi@unisalento.it